per non darle occasione d'escusarsi tanto più ~~la trattazione~~ di questi Commissarij, dimandai a S. M.tà s'era più vero che s'havessero a ridur Commissarij sopra una formula de riti, et di cerimonie da darsi a' Confessionisti. Mi rispose che n'era stato parlato da principio, ma che non era ancor comparso alcuno, et non sapeva manco se i capi di quest'heretici si fossero ancora accordati nelle persone da deputarsi. Onde io vedendo questo modo di parlar di S. M.tà et che già il tempo s'hinghiava, mi resolsi a dirle, che se ben io era certo, che havendomi S. M.tà detto di non voler far cosa che dispiacesse a' M.ri S.ri et come sempre areco che io ne sarria costì, per haver mi scritto le ragioni per le quali S. S.tà non approva questo suo consiglio, la non permetterebbe che si negotio caminasse mai. nondimeno io non volevo lasciar di ricordarghelo, con pregarla insieme ~~di voler~~ principalm.te haver cura questo negotio due considerationi. la prima, che per nissuna occasione o necessità, ne per alcuna speranza di bene, è lecito ad un Christiano di far male. la Seconda, che molte cose nella legge Christiana, per buone, et utili che siano nó si devono, et non si possono far da ognuno, perche si come S. Sig.re Dio con la divina sua sapienza ha distribuiti gli officij, et le potestà, et non vuole che si perturbi l'ordine, colquale regge la sua Santa Chiesa, così non sopporta che altri si presuma poter contravenire a l'espressa prohibition sua, con andar pigliando mezzi non buoni, per mantenere la sua Santa fede, Quaniam quasi peccatum avolandi est repugnare, et quasi Scelus Idololatriae nolle acquiescere. Questo consiglio di voler unir gl'heretici ad una loro confessione con riti et ceremonie uniformi esser quasi un repugnare Spiritui Sancto, l'Quale manda in loro spiriti vertiginis, et dissensionis a' beneficio di Santa Chiesa, et nó haven

in se altro bene se non l'impossibilità che vie di condurli a' fine, perche dove li cattolici con l'obedienza, et con l'humiliarsi al giuditio della Chiesa conservano in una fede, essi con la disubedienza, et superbia loro dominationi sperrime, Maiestatem blasphemare. fluctus feri maris despumantes suae confusionis, di modo che quanto bene hora si dimostrassero prona a l'unione fra loro lo farebbono finitam.te solo con fine di mettersi in possesso di questa concessione, che prendendo d'ordinario da S. M.tà che se non havessero questo fine, non ne farebbono tanta allegrezza, come fano, essendo per la più sacramentarij, et d'altri pessime sette, et diverse da gli Anabattisti et altri mal fanno se non molto più dalla confessione del 30, da che S. M.tà potrà molto ben conoscere qual conscienza havessero, et qual concordia o quiete la ne potrà sperar negli suoi stati. Rispose S. M.tà che essendo ~~che essendo~~ così gravi tutte le cose nó si poteva disegnar di accomodarle se non a poco a poco, et che con questa via di tolerar la Confes.ne Aug.na speraua di poter insieme acquetar i suoi ~~stati~~ sudditi, et liberarli ~~suoi sudditi~~ da mons.uosissime sette, tenendo per molto minor male il tolerarne una, che infinite; et questa una della Confess.ne Aug.na che non è tanto lontana dalla Cat.ca come l'altre, ~~et~~ insieme che in ogni caso la non vedea come si potesse dire che una medicina atta a liberar altri da gran parte dell'infirmità sue, li nocesse. Replicai come io di parer molto diverso, et che ~~ti~~ ingegnavo questo consiglio ~~in ogni caso~~ per malo, et per dannoso. Perche se nó succede quello che si pretende, nó se ne ha altro frutto, salvo che d'haver provocato tanto più contra noi l'ira di Dio, ma se va innanzi secondo l'intento degl'heretici